

MASSIMILIANO AMATO
massimilianoamato@gmail.com

La Lega non vuole i rifiuti di Napoli e preannuncia barricate? E noi non vogliamo l'elemosina della Lega. Stiano tranquilli: non glieli manderemo».

A Luigi De Magistris non fanno difetto né il coraggio, né una certa propensione alle impennate d'orgoglio. Però stavolta il suo ragionamento è tutto politico, e non fa una grinza.

Sindaco, l'accuseranno di voler giocare allo sfascio: c'è un ordine del giorno votato dalla Camera che obbliga il governo ad autorizzare i trasferimenti, e lei che fa? Si veste di carattere, come si dice a Napoli?

«No, guardi: queste accuse le conosco bene e ormai posso dire di essere vaccinato. L'opposizione ideologica e antimeridionalistica della Lega è incomprensibile, ma rappresenta un dato di fatto. Un problema politico nazionale. È bene che esploda: ne terranno conto, spero, i tanti meridionali che vivono al Nord. Noi non abbiamo bisogno della solidarietà del Carroccio, possiamo fare anche da soli, grazie».

E come?

«Ancora qualche ora e daremo l'annuncio: sono in dirittura d'arrivo due accordi con altrettanti Paesi stranieri disposti a darci una mano per alleggerire le giacenze. Cinquemila tonnellate ogni settimana, ventimila al mese».

Alt: che fine faranno questi rifiuti? Sa-

Viaggi

La spazzatura sarà imbarcata in navi e finirà in inceneritori a norma non come quelli che vogliono costruire qui

ranno inceneriti?

«Capisco dove vuole andare a parare. Sgombriamo subito il campo: la mia amministrazione si opporrà sempre al progetto del secondo termovalorizzatore. E non vogliamo discariche: Napoli ha già dato, per circa un ventennio con Pianura e, negli ultimi due anni, con Chiaiano. Può bastare. Abbiamo un altro piano in campo, che poggia su differenziata e impianti di compostaggio, e non faremo un solo passo indietro».

Però non ha risposto alla domanda.

«Ci stavo arrivando. I rifiuti che imbarcheremo sulle navi andranno negli inceneritori, certo. Ma sono inceneritori a norma. Niente a che vedere con quello che hanno intenzione di costruire da noi».

L'intervista

La sfida di De Magistris

«Non manderemo i nostri rifiuti al Nord»

Il sindaco di Napoli «Non abbiamo bisogno dell'elemosina della Lega. A breve l'accordo con due paesi stranieri. Contro il piano le ecomafie»



Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris

Foto Ansa

Perché non rivelate i nomi dei paesi stranieri con i quali siete in trattativa?

«Per evitare atti di boicottaggio. Nelle scorse settimane abbiamo registrato degli episodi che ci fanno chiaramente intendere come le ecomafie siano ormai mobilitate per impedirci di varare il piano che dovrà portare alla piena autonomia di Napoli nella gestione del ciclo dei rifiuti. L'opposizione della Lega, al confronto, fa ridere».

Non teme di essersi spinto un po' troppo in avanti, con il progetto Napoli autonoma?

Il faccia a faccia

Al premier ho chiesto di sbloccare 500 milioni di fondi europei. Sono bloccati alla regione per il patto di stabilità

«Non avevamo scelta. La legge non ci aiuta. La provincializzazione del ciclo ha prodotto e continua a produrre guasti inenarrabili, e noi non potevamo aspettare all'infinito. Non ci rimaneva altra strada che cercare di uscirne da soli, potenziando l'impiantistica con la costruzione di uno Stir esclusivamente dedicato alla città di Napoli e la realizzazione di tre impianti di compostaggio e con il lancio di un grande piano per la differenziata: 330mila napoletani inizieranno a settembre. È un terzo della città».

Che però dev'essere prima liberata dai cumuli...

«E per questo abbiamo individuato i siti di trasferimento. Ancora qualche giorno e sarà pronto quello di via Brin, in un ex autoparco in cui vivevano, parecchio oltre i limiti della decenza, 140 immigrati. Sono soddisfattissimo di questa operazione, per-